



REGIONE SICILIANA
COMUNE DI CONDRÒ'
PROVINCIA DI MESSINA

***PIANO COMUNALE DI
PROTEZIONE CIVILE E DI
EMERGENZA***

INDICE

PREMESSA.	pag. 4
INTRODUZION	pag. 5
PREVISIONE E PREVENZIONE	pag. 6
STRUTTURA DEL PIANO	pag. 7
A. PARTE GENERALE	
A.1 DATI DI BASE	pag. 8
A.1.1 Cartografia	pag. 8
A.1.2 Inquadramento geografico	pag. 9
A.1.3 Vie di comunicazione	pag. 10
A.1.4 Geomorfologia	pag. 11
A.1.5 Geologia	pag. 11
A.1.6 Idrologia	pag. 12
A.1.7 Popolazione	pag. 12
A.2 SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI	pag. 13
A.2.1 Elementi caratteristici del rischio	pag. 13
A.2.2 Ipotesi di rischio nel territorio	pag. 13
A.3 INDICATORI DI EVENTO E RISPOSTA DEL SISTEMA DI P.C.	pag. 13
A.3.1 Modello di intervento operativo	pag. 14
Fase di Attenzione	pag. 15
Fase di Preallarme	pag. 15
Fase di Allarme	pag. 17
Fase di Emergenza	pag. 18
B. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	pag. 18
B.1 COORDINAMENTO OPERATIVO COMUNALE	pag. 18
B.2 SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE	pag. 18
B.3 RAPPORTO CON LE IST. LOCALI PER LA CONTINUITA' AMMIN. E SUPPORTO ALL'ATTIVITA' DI EMERGENZA	pag. 18
B.4 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	pag. 19
B.5 RIPRISTINO DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI	pag. 19
B.6 FUNZIONALITA' DELLE TELECOMUNICAZIONI	pag. 19
B.7 FUNZIONALITA' DEI SERVIZI ESSENZIALI	pag. 19
B.8 CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI	pag. 19
B.9 RELAZIONE GIORNALIERA DELL'INTERVENTO	pag. 20
B.10 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: AGGIORNAMENTO DELLO SCENARIO, DELLE PROCEDURE ED ESERCITAZIONI	pag. 20
C. MODELLO D'INTERVENTO	pag. 21
C.1 SISTEMA DI COMANDO E DI CONTROLLO	pag. 21
C.1.1 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	pag. 21
C.1.2 Le Funzioni di supporto	pag. 21
— FUNZIONE 1 : Tecnico Scientifica –Pianificazione	pag. 23
— FUNZIONE 2 : Sanità, assistenza sociale e veterinaria	pag. 24

– FUNZIONE 3 : Volontariato	pag. 25
– FUNZIONE 4 : Materiali e mezzi	pag. 26
– FUNZIONE 5 : Servizi essenziali ed attività scolastica	pag. 27
– FUNZIONE 6 : Censimento danni a persone e cose	pag. 28
– FUNZIONE 7 : Strutture operative locali	pag. 29
– FUNZIONE 8 : Telecomunicazioni	pag. 30
– FUNZIONE 9 : Assistenza alla popolazione	pag. 31
– FUNZIONE 10: Beni Culturali	pag. 32
– Segreteria, informazioni e pubbliche relazioni	pag. 33
C.2 ATTIVAZIONI IN EMERGENZA	pag. 34
C.2.1 Reperibilità dei funzionari del C.O.C.	pag. 34
C.2.2 Delimitazione delle aree a rischio	pag. 34
C.3 AREE DI EMERGENZA	pag. 34
C.3.1 Aree di attesa per la popolazione	pag. 34
C.3.2 Aree di accoglienza o ricovero	pag. 35
C.3.3 Aree di ammassamento soccorritori	pag. 36
IL RISCHIO IDROGEOLOGICO	pag. 37
ESONDAZIONI, INONDAZIONI ED ALLUVIONI	pag. 37
FRANE E SMOTTAMENTI	pag. 39
IL RISCHIO DA INCENDI	pag. 41
TIPOLOGIE DI INCENDI E CAUSE PRINCIPALI	pag. 41
PREVENZIONE	pag. 42
PERIODO DI EMERGENZA – FASI DELL'INCENDIO	pag. 43
COMPITI DEL SINDACO	pag. 43
 IL RISCHIO SISMICO	 pag. 45

PREMESSA

Con l'emanazione delle nuove direttive nazionali e regionali si è andata sempre più affermando la consapevolezza che le attività di Protezione Civile non debbano solo limitarsi alla gestione dell'emergenza, ma abbiano quali obbiettivi principali, per una seria politica di mitigazione dei rischi e di limitazione dei danni, la previsione e la prevenzione dei fenomeni calamitosi. In tale ottica si auspica che le Autorità Comunali di Protezione Civile (Sindaci), che sono tenute, secondo le normative nazionali e regionali vigenti, a disporre di tutti i dati utili di conoscenza delle situazioni a rischio del proprio territorio, vogliano attuare o realizzare le condizioni per non trovarsi impreparati di fronte alle emergenze. Il sistema delle conoscenze, corredato dai dati cartografici e delle informazioni tecnico-amministrative, consente di porre in essere sul piano tecnico le proposte rivolte all'eliminazione o al contenimento dei fattori di rischio; consente inoltre di organizzare l'approntamento dei mezzi e delle strutture operative necessarie agli interventi di Protezione Civile, con particolare riguardo alle misure di emergenza. Tale raccolta di dati deve necessariamente essere realizzata secondo schemi standard al fine di omogeneizzare i livelli di conoscenza dei rischi a scala comunale, affinché i dati risultanti dalle elaborazioni siano utili e possano essere gestiti dalla struttura regionale di Protezione Civile che deve poterli archiviare in una banca dati o meglio condividere attraverso reti informative collegate magari attraverso Internet e quindi accessibili da vari enti ed organismi e non limitati alla struttura comunale. Lo standard per i piani è stato definito sulla base delle linee guida "Augustus" elaborate dal Dipartimento di Protezione Civile e dal Ministero dell'Interno che ne rappresenta quindi una metodologia d'indirizzo per la pianificazione
d'emergenza.

INTRODUZIONE

Il Servizio di Protezione Civile di Condò è ad oggi regolato da alcuni strumenti normativi:

- Il Piano Comunale di emergenza redatto secondo il modello e le direttive dell'Agenzia Nazionale di Protezione Civile denominato "**Metodo Augustus**".
- Il Regolamento Comunale per la organizzazione delle attività di Protezione Civile approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n°..... del.....

1. II PIANO COMUNALE DI EMERGENZA E' il progetto di tutte le attività coordinate e delle procedure di Protezione Civile per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso in un determinato territorio. Va sottolineato che **obbligatoriamente si deve rivedere e aggiornare il Piano** ogni qualvolta si verifichino mutamenti nell'assetto territoriale del Comune, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi, dati sulle risorse disponibili, sugli Enti coinvolti, etc. In ogni caso, è necessaria una autovalidazione annuale, in cui l'Amministrazione comunale accerti e attesti che non siano subentrate variazioni di qualche rilievo.

2. II REGOLAMENTO COMUNALE di Protezione Civile è invece lo strumento con il quale il Consiglio Comunale indirizza le attività di costruzione del Servizio Comunale, disciplinando procedure amministrative e facoltà di spesa soprattutto in fase di prevenzione, uso del personale, organismi consultivi, di collaborazione e di supporto al Sindaco, nonché alcune procedure operative. Serve essenzialmente a favorire la conoscenza del problema a tutte le istituzioni, per fare in modo che il Sindaco, non sia l'unico depositario delle conoscenze specifiche in materia, e a diffondere una cultura della solidarietà e della sussidiarietà fra Enti, Organismi e Istituzioni.

PREVISIONE E PREVENZIONE

La Legge n. 225/92, all'art. 3 comma 3, definisce la **previsione** come attività diretta:

- a) allo studio ed alla determinazione delle cause di fenomeni calamitosi;
- b) alla identificazione dei rischi;
- c) alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi.

Lo scopo della previsione è quello di individuare, per una assegnata tipologia di rischio, la pericolosità dell'evento, le aree vulnerabili, e all'interno di queste, gli elementi a rischio ed il loro livello di vulnerabilità, in modo da pervenire ad una stima, ove possibile quantificata, del rischio rispetto ad un prefissato intervallo temporale.

Nel campo della protezione civile la previsione è la rappresentazione anticipata, rispetto al possibile accadimento, degli effetti dannosi di un evento estremo, descritti dal revisore nel tempo e nello spazio.

La Legge n. 225/92 definisce la **prevenzione** come attività volta ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi, sulla base delle conoscenze acquisite per effetto dell'attività di previsione. Più puntualmente si può affermare che le misure di prevenzione siano indirizzate alla riduzione del rischio nelle aree vulnerabili e si concretizzino attraverso: interventi strutturali e non strutturali. Con gli interventi strutturali la riduzione del rischio si ottiene attraverso opere di sistemazione attiva o passiva, tendendo a ridurre la pericolosità dell'evento, abbassando la probabilità di accadimento e/o mitigandone le conseguenze. Con gli interventi non strutturali la riduzione del rischio è invece affidata alla diminuzione degli elementi a rischio o della loro vulnerabilità media. I programmi di prevenzione, elaborati per ogni tipologia di rischio sulla base delle indicazioni e dei criteri sopra indicati e dei programmi di previsione, costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano Comunale di Emergenza è strutturato in tre parti principali:

A. Parte generale

B. Lineamenti della pianificazione

C. Modello d'intervento I contenuti delle tre parti, integrate con gli indirizzi da intraprendere per la gestione della tipologia di rischio in esame, sono i seguenti:

A – PARTE GENERALE: Sono raccolte tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari di rischio, alla definizione dei livelli di allerta necessari all'attivazione della fasi operative. L'obiettivo è quello di individuare con esattezza i livelli di rischio e gli scenari di danno possibili.

B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE: I lineamenti sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (art. 15 L. 225/92). Tale parte del Piano contiene il complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 6 e art. 11 L. 225/92), e ne indica i rispettivi ruoli e compiti.

C – MODELLO D'INTERVENTO: Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 2, L. 225/92).

A - PARTE GENERALE

A.1 – Dati di base

Tale parte del piano comprende l'insieme della cartografia di base e delle carte tematiche relative al territorio comunale.

A.1.1 -Cartografia

Partendo dalla cartografia di base, attraverso l'individuazione dei rischi del territorio e l'elaborazione degli specifici scenari degli eventi attesi, si giunge alla realizzazione della cartografia necessaria per pianificare la gestione dell'emergenza. Si tratta di carte ad opportuna scala che, una volta definite le zone maggiormente esposte a rischio:

- evidenziano gli edifici e le strutture più vulnerabili; — mostrano i possibili percorsi stradali alternativi in caso di danni alla viabilità ordinaria; — indicano i percorsi che la popolazione deve seguire in caso di attuazione del piano d'evacuazione;
- individuano quelle aree e strutture, definite sicure, che possono essere utilizzate per accogliere la popolazione colpita dall'evento calamitoso e tutti gli uomini e i mezzi destinati alle attività di protezione civile.

Tale cartografia rappresenta lo strumento indispensabile per rispondere immediatamente ed efficacemente a qualunque calamità e va costantemente aggiornata dal momento che l'evoluzione del tessuto urbano e industriale, nonché la dinamica dei fenomeni naturali, costringono a rielaborare continuamente le carte del rischio ed i relativi scenari cui essa è irrimediabilmente legata.

Il supporto cartografico a corredo del Piano Comunale di Emergenza è costituito da:

- Planimetria territorio comunale.

Fanno inoltre parte integrante del presente piano i seguenti allegati:

- **SCHEDA COMUNE CONDRO'**: contenente in forma riepilogativa i dati relativi alle risorse materiali ed umane presenti nel territorio;
- **TABULATI EMERGENZA**: da compilarsi al verificarsi dell'evento.

A.1.2 -Inquadramento geografico

Il Comune di Condorò ricade amministrativamente nella Provincia di Messina, **sul versante tirrenico dei Peloritani nord-orientali**, lo stesso si individua sulla tavoletta denominata "Rometta" (foglio 253 I S.E.) edita dall'I.G.M. in scala 1:25.000 (fig. 1). Il suo territorio ha una estensione di 5,13 km² ed un'altitudine riferita al Casa Ccomunale di 58 m.s.l.m. le sue coordinate sono N. 38°10'32" e E 15.19'35", lo stesso confina con:

- Gualtieri Sicaminò a sud ovest;
- Pace del Mela a nord Ovest;
- San Pier Niceto su tutto il versante Est da Nord a Sud.

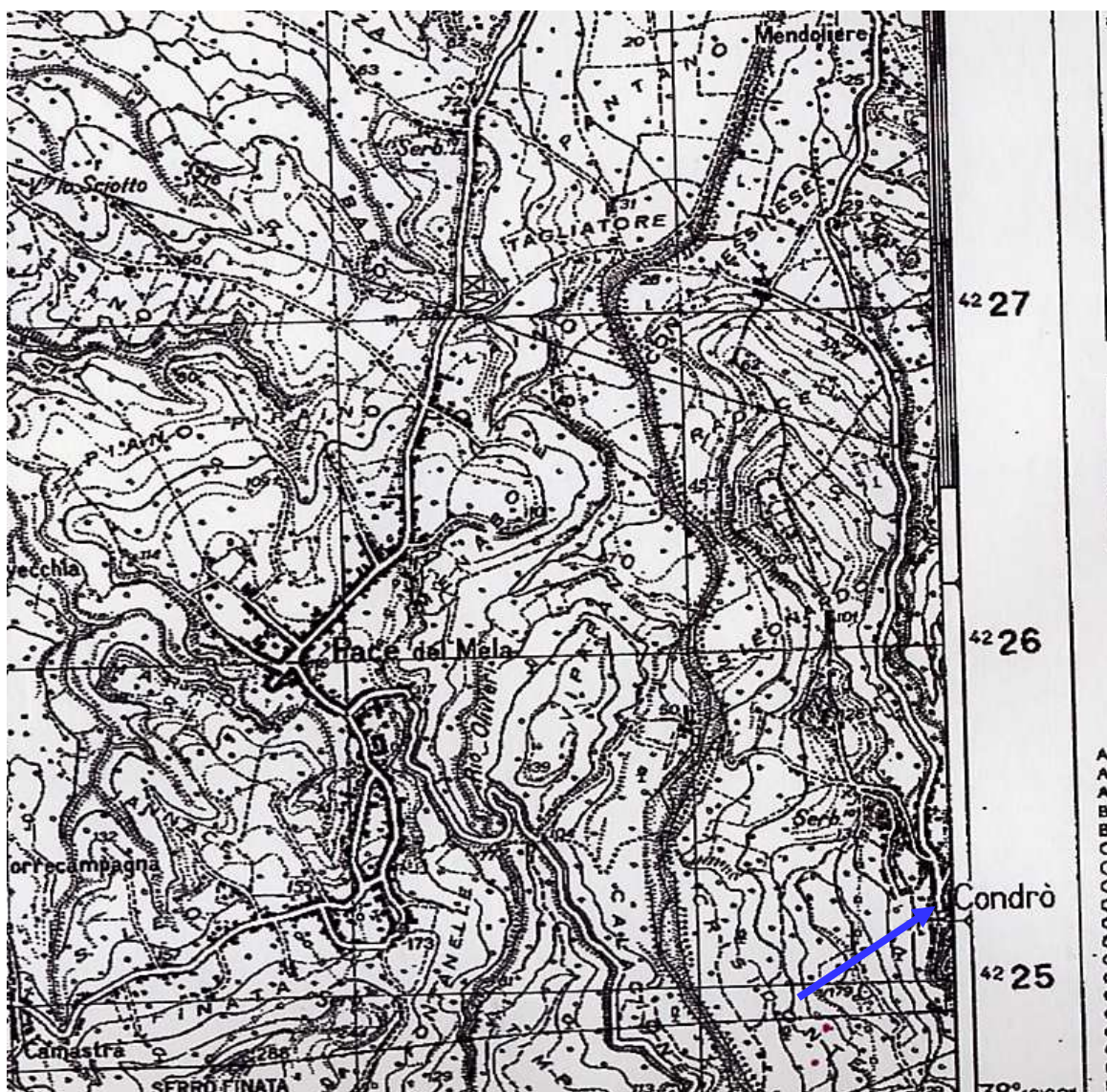


Fig. 1- CARTA D'ITALIA I.G.M. Scala 1:25.000 Stralcio Tavoletta "Condrò"

A.1.3 -Vie di comunicazione

Il Comune di Condò è servito dalle seguenti vie di comunicazione (fig. 2):

- SS 113: Strada Nazionale che lambisce nella parte nord il territorio del comune di San Pier Niceto e da cui si dirama la SP 63.
- SP 63: collega Condò con San Pier Niceto (fraz. Marina), da cui dista Km 3,0 circa, la stessa dopo aver attraversato il centro abitato di Condò collega con il centro abitato di San Pier Niceto che dista circa 2,5 km.
- Strada E.S.A.: collega Condò con il paese di Gualtieri Sicaminò distante circa di Km 1,6 circa



" Fig. 2- CARTA STRADALE Scala 1:250.000

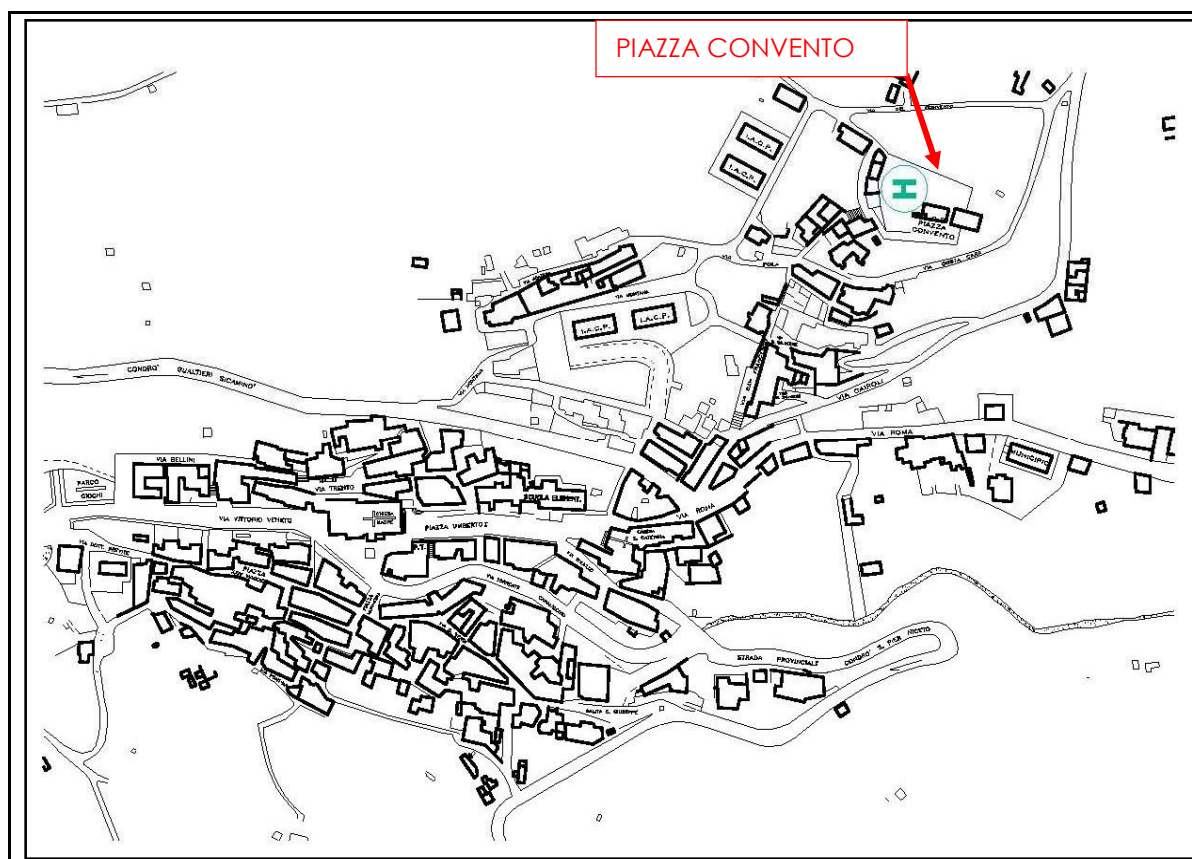


Fig. 3– Area adibita ad atterraggio elicotteri in emergenza Scala 1:3.000

A.1.4 -Geomorfologia

L'assetto geomorfologico della zona risulta totalmente pianeggiante e ricade nella piana alluvionale, sulla sinistra orografica del torrente Condò. L'area è caratterizzata da terreni di origine fluvio-marina costituite da sabbie e ghiaie. Dai sopralluoghi eseguiti non si evidenziano fenomeni di dissesto in atto, né fenomeni di subsidenza.

A.1.5 -Geologia

Dal punto di vista geologico il territorio di Condò è caratterizzato dai seguenti affioramenti elencati dal più recente al più antico in successione dall'alto verso il basso si ha: (fig. 4):

- Depositi alluvionali attuali e attuali;
- Argille marnose grigio-azzurre.

1) DEPOSITI ALLUVIONALI RECENTE ED ATTUALI

Trattasi di sedimenti con caratteristiche sia marine che fluviali, essi derivano dagli apporti terrigeni delle varie fiumare, disposte sub-ortogonalmente alla linea di costa e, successivamente, distribuiti lungo la fascia costiera dal modo ondoso. I sedimenti

presenti sono prevalentemente sono costituiti da elementi di origine metamorfica con granulometria più frequente da sabbia con ghiaia. Detti depositi ricoprono le argille marnose grigio azzurre presenti ad oltre 20.00 mt. di profondità.

2) ARGILLE MARNOSE GRIGIO AZZURRE

Si può notare il notevole spessore della formazione che taluni casi supera il centinaio di metri . Verso l'alto queste argille diventano sempre più sabbiose e limose con colorazione tendente al giallastro nella parte più alterata, di fatto costituiscono il substrato su cui poggiano i depositi alluvionali.

A.1.6 -Idrologia

Il sistema idrografico superficiale è dato a monte da una serie di valloni secondari, a regime torrentizio, che danno origine ad una morfologia varia, e procedendo a valle i corsi d'acqua tendono ad avere degli alvei molto ampi e debole pendenza. Sono presenti formazioni sedimentarie con caratteristiche di permeabilità varia.

A.1.7 -Popolazione

Dai dati forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Condrò, la popolazione del Comune risulta essere costituita da n° **483** abitanti con una densità di 91,42 ab./Km² , suddivisi tra n° **232** maschi e **251** femmine.

In particolare la tabella sottostante evidenzia la distribuzione della popolazione per fasce di età.

Fascia di età	Maschi	Femmine	Totale
0-14 anni	27	22	49
15-29 anni	38	37	75
30-44 anni	44	46	90
45- 59 anni	54	44	98
60-74 anni	38	50	88
Oltre 74 anni	31	52	83
totale	232	251	483

A.2 – Scenari degli eventi attesi

A.2.1 -Elementi caratteristici del rischio

E' utile precisare che qualsiasi tipologia di rischio è funzione di tre elementi fondamentali:

$$R (f_{p,v,e}) = \text{Pericolosità} * \text{Esposizione} * \text{Vulnerabilità}$$

Si espongono nel seguito i significati delle tre componenti che concorrono alla definizione del rischio:

- La pericolosità rappresenta la probabilità che un fenomeno avvenga in un determinato sito, è pertanto legata al sito in esame ed è strettamente influenzabile dalla morfologia del sito.
- L'esposizione si configura come la densità di presenze umane ed infrastrutturali che possono risultare interessate dagli effetti dell'evento in esame, pertanto, più una certa area è densamente abitata, maggiore sarà la sua "esposizione" al rischio.
- La vulnerabilità definisce infine la propensione al danneggiamento da parte di una porzione di territorio interessata dall'evento in esame.

A.2.2 -Ipotesi di rischio nel territorio

Attraverso l'analisi storico-statistica degli eventi accaduti in passato coadiuvata da un dettagliato studio del territorio si è giunti alla individuazione dei principali rischi a cui il territorio è soggetto ed alla loro classificazione per natura e gravità. Determinati i rischi, vengono quindi individuate le aree maggiormente esposte e conseguentemente realizzate apposite mappe o carte di rischio. In linea di massima possiamo classificare i principali rischi sul territorio in studio in:

-rischio idrogeologico (alluvioni, frane);

-rischio sismico;

-rischio da incendi boschivi.

A.3 – Indicatori di evento e risposta del sistema di P. C.

Gli eventi si dividono in eventi prevedibili (idrogeologico) e non prevedibili (terremoto, rischio incendio boschivo). Qualora in una porzione del territorio comunale si riscontrino eventi prevedibili in un arco di tempo determinato, sarà fondamentale collegare ad ogni allarme una risposta graduale del sistema comunale di Protezione Civile coordinata dal Sindaco. I dati forniti dalle reti di monitoraggio e le osservazioni dirette dei fenomeni precursori sul territorio da parte di squadre di tecnici costituiscono gli indicatori che permettono la previsione di un possibile evento calamitoso. Sulla

base della valutazione degli indicatori di evento individuati, il Sindaco, attraverso il suo Ufficio Tecnico, stabilisce tre **livelli allerta** che scandiscono i **momenti pre-evento**:

- o **Livello 1 -Attenzione**
- o **Livello 2 -Preallarme**
- o **Livello 3 -Allarme**

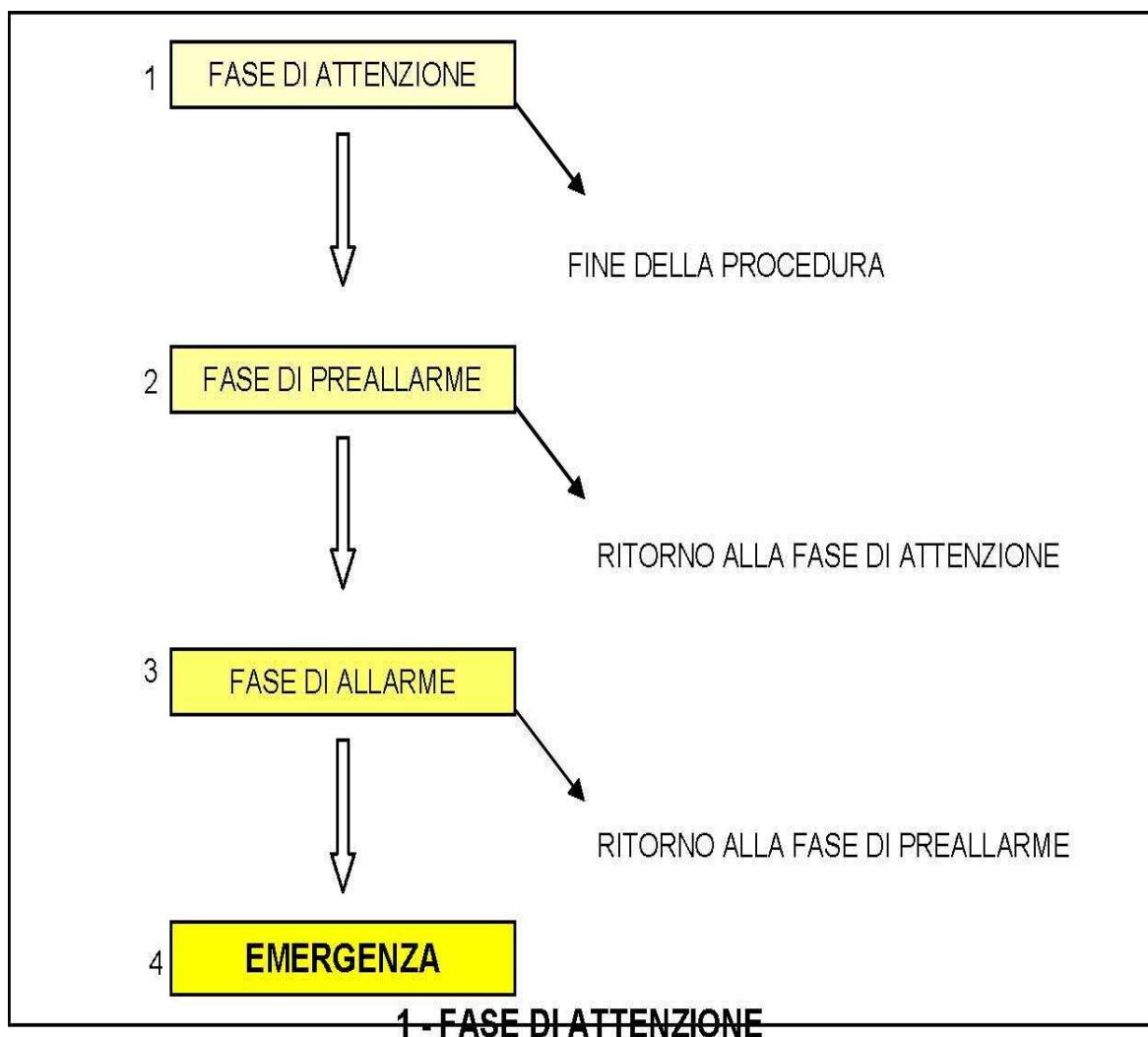
A ciascun livello di allerta corrisponde una fase operativa (fase di attenzione, preallarme e allarme) che rappresenta l'insieme delle azioni svolte dalle singole componenti e strutture operative di protezione civile e che viene attivata dall'Autorità Comunale di Protezione Civile. Sarà quindi prioritario da parte del Sindaco tramite il proprio Centro Operativo, organizzare la prima risposta operativa di protezione civile, mantenendo un costante collegamento con tutti gli Enti preposti per l'evento atteso sul proprio territorio. Con questo collegamento il Sindaco potrà predisporre in tempo reale tutte le attivazioni operative comunali in base al livello di allerta dato per l'evento, prima che quest'ultimo si manifesti.

A.3.1 -Modello di intervento operativo

Nel modello operativo di intervento sono state previste quattro fasi corrispondenti ai tre livelli di allerta (pre-evento) ed al livello di emergenza (evento in corso):

1. Fase di attenzione
2. Fase di preallarme
3. Fase di allarme
4. Fase di emergenza

Il passaggio dall'una all'altra è determinato dal peggioramento della situazione, tuttavia non sempre è netto e di facile definizione. Col verificarsi dell'evento, qualora esso abbia un momento preciso di innesco, o con il raggiungimento del culmine della crisi, la fase di allarme evolve nel 4° livello di **emergenza**. Risulta evidente che per i rischi non prevedibili il modello d'intervento non prevede le fasi di pre-evento, ma scatta direttamente l'emergenza che impone l'immediata informazione ed attivazione operativa delle strutture di protezione civile.



La fase di attenzione sarà attivata quando perviene, da parte degli Organi preposti, apposito avviso di allerta, in previsione di un possibile evento o per il raggiungimento dei valori di rischio degli strumenti di monitoraggio. La gestione degli avvisi è affidata al Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile (U.C.P.C.), mentre il compito di dichiarare la fase di attenzione spetta al Sindaco. Il Responsabile dell'U.C.P.C. in seguito alla dichiarazione della fase di attenzione:

- informa il Sindaco;
- informa la Prefettura e la SORIS (Sala Operativa Regionale Integrata);
- allerta il Nucleo di pronto intervento, composto da tecnici esperti di situazioni critiche per le osservazioni dirette sul territorio;
- allerta i Responsabili delle funzioni eventualmente interessate all'evento;
- richiede l'autorizzazione al Sindaco per l'attivazione del 2° livello in caso di evolversi dell'evento.

La fase di attenzione può evolvere in due modi:

1. i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione:

————→ ***fine della fase di attenzione***

2. i tecnici rilevano e comunicano che sul territorio si sono verificati fenomeni preoccupanti:

————→ ***passaggio alla fase di preallarme***

CONCLUSIONE DELLA FASE DI ATTENZIONE

La fine della fase di attenzione ed il passaggio alla fase di preallarme sono dichiarati dal Sindaco ed in questa fase inizia l'evacuazione dei residenti secondo le modalità descritte nel capitolo dei lineamenti della pianificazione.

2 -FASE DI PREALLARME

La procedura viene attivata quando perviene da parte degli Organi preposti apposito avviso di allerta, in previsione di un possibile evento o per il superamento dei valori degli strumenti di monitoraggio. Il Responsabile del servizio di P.C. informerà il Sindaco, che attiverà il 2° Livello di preallarme. In questo caso il Responsabile dell'Ufficio Comunale di P.C. provvede a:

- informare la Prefettura e la SORIS dell'evolversi dell'evento;
- ottenere notizie sull'evoluzione dell'evento tramite i servizi preposti;
- attivare il Nucleo di pronto intervento,
- attivare i Responsabili delle funzioni eventualmente interessate all'evento;
- predisporre l'apertura della sede del C.O.C e verifica il funzionamento delle apparecchiature;
- richiedere l'autorizzazione al Sindaco per l'attivazione del 3° Livello in caso di evolversi dell'evento o alla fine dello stato di 2° Livello.

CONCLUSIONE DELLA FASE DI PREALLARME

Giunti a questo punto la fase di preallarme può evolversi nei tre casi previsti:

1. gli indicatori di rischio tornano alla normalità e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione:

————→ ***fine della procedura***

1. gli indicatori di rischio recedono al livello di allerta precedente e sussistono ancora motivi di preoccupazione:

————→ ***ritorno alla fase di attenzione***

crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione:

————→ ***passaggio alla fase di allarme***

3 -FASE DI ALLARME

Il passaggio al 3° Livello avverrà quando si verifica un ulteriore aggravarsi delle previsioni o della evoluzione dell'evento. La direzione delle attività della fase di allarme è affidata al Sindaco, il quale provvederà a dare disposizione al Responsabile dell'U.C.P.C. per l'attivazione delle seguenti procedure:

- informare la Prefettura e la SORIS dell'evolversi dell'evento;
- attivare il C.O.C. (*apertura Sede, convocazione dei Responsabili delle Funzioni, attivazione del Nucleo di pronto intervento, attivazione del volontariato*);
- monitorare le zone a rischio individuate nel Piano Comunale di P.C.;
- allertare aziende erogatrici di servizi (Telecom, Enel, Gas, etc.);
- allertare eventuali ditte convenzionate con il Comune (manutenzione impianti, servizi etc.);
- predisporre eventuale informazione alla popolazione;
- predisporre e presidiare le aree di emergenza;
- predisporre ordini di servizio per il richiamo in servizio del personale necessario.

CONCLUSIONE DELLA FASE DI ALLARME

Giunti a questo punto la fase di allarme può evolvere nei tre casi previsti:

1. gli indicatori di rischio tornano alla normalità e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione:

————→ ***fine della procedura***

2. gli indicatori di rischio recedono al livello di allerta precedente e sussistono ancora motivi di preoccupazione:

————→ ***ritorno alla fase di preallarme***

3. si verifica l'evento previsto:

————→ ***passaggio all'emergenza***

4 -FASE DI EMERGENZA

In caso di evoluzione sfavorevole o non prevedibile dell'evento, il Sindaco attiva il 4° Livello, dichiarando lo **stato di emergenza** ed attivando le seguenti procedure:

- comunicare lo stato di emergenza alla Prefettura e al SORIS;
- attivare le procedure di emergenza del Piano comunale di P.C.;
- disporre ordini di servizio per il personale;
- convocare il Comitato comunale di P.C.;

informare la popolazione sull'evento. La cessazione dello stato di emergenza o il passaggio al livello precedente è disposta dal Sindaco, sentito il Responsabile dell'U.C.P.C., dandone comunicazione alla Prefettura e al SORIS.

B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi (art.15 L. 225/92).

B. 1 -Coordinamento operativo comunale

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L. 225/92). Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale. Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni deve avvalersi di un Centro Operativo Comunale (COC).

B. 2 – Salvaguardia della popolazione

Il Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile è Ente esponente degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio. Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini). Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà fondamentale organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

B. 3 – Rapporti con le Istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, ecc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Provincia, la Prefettura, la Regione. Ogni amministrazione nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

B. 4 – Informazione alla popolazione

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano d'emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

B. 5 – Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti; del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

B. 6 – Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc. Nel piano è prevista, per questo specifico settore, un'apposita funzione di supporto la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

B. 7 – Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi degli eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente. La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato, prevedendo per tale settore una specifica Funzione di supporto (Funzione 5 – servizi essenziali ed attività scolastica) al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B. 8 – Censimento e salvaguardia dei beni culturali

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento della vita "civile" messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale

la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio. Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici in aree sicure.

B. 9 – Relazione giornaliera dell'intervento

esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano; La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente e riassumendo i dati dei giorni precedenti. Si indicheranno anche, attraverso i mass media locali o apposite conferenze stampa, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

B. 10 – Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure. Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza. Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio. Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità); esercitazioni periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco. La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

C -MODELLO D'INTERVENTO

Il modello d'intervento rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi (COM, COC, CCS) dislocati sul territorio. Si tratta quindi di una sezione strettamente operativa che propone di fatto una serie di procedure d'intervento da attivare in caso di evento calamitoso. Sono state individuate le azioni da compiere come risposta di protezione civile, suddivise secondo le aree di competenza delle funzioni di supporto previste. Il modello d'intervento si rende operativo attraverso l'attivazione del C.O.C. da parte del Sindaco.

C.1 Sistema di comando e controllo

Il Sindaco, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Giunta Provinciale che lo supporteranno nelle forme e nei modi secondo quanto previsto dalla norma.

C.1.1 Centro operativo comunale (C.O.C.)

Il COC (Centro Operativo Comunale) è la struttura della quale si avvale il Sindaco in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione nell'ambito del territorio comunale. Il Centro Operativo Comunale assicura il collegamento con il Sindaco, segnala alle autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informa la popolazione. La sua sede è ubicata presso Municipio in via Roma n°44

La struttura del COC si configura secondo le funzioni di supporto individuate dal *Metodo Augustus*.

C.1.2 Le Funzioni di Supporto

- **FUNZIONE 1 : Tecnico Scientifica –Pianificazione**
- **FUNZIONE 2 : Sanità, assistenza sociale e veterinaria**
- **FUNZIONE 3 : Volontariato — FUNZIONE 4 : Materiali e mezzi**
- **FUNZIONE 5 : Servizi essenziali ed attività scolastica**
- **FUNZIONE 6 : Censimento danni a persone e cose**
- **FUNZIONE 7 : Strutture operative locali**
- **FUNZIONE 8 : Telecomunicazioni**
- **FUNZIONE 9 : Assistenza alla popolazione**
- **FUNZIONE 10 : Beni Culturali**

E' indispensabile integrare il COC con un un'ulteriore funzione di supporto, oltre a quelle

previste dal *Metodo Augustus*, con la denominazione di “**Segreteria, informazioni e pubbliche relazioni**”, con funzione di coordinamento e segreteria di tutta l’attività del COC. I singoli responsabili hanno il compito, in tempo "di pace", di mantenere aggiornati i dati e le procedure del piano di emergenza e, “in emergenza”, assumono la veste di operatori specializzati nell’ambito della propria funzione di supporto.

Funzione 1: **TECNICO – SCIENTIFICO E PIANIFICAZIONE**

Responsabile:.....

Sede:.....

Telefoni:.....

Questa funzione ha il compito di creare le condizioni per una pianificazione aggiornata che risulti del tutto rispondente alla situazione ed alle prospettive del territorio. Si compone essenzialmente di tecnici, professionisti di varia provenienza, dotati di competenza scientifica e di esperienza pratica e amministrativa. Il suo lavoro comprende:

- redazione e aggiornamento costanti del Piano di Emergenza;
- studio delle procedure più celeri ed efficaci per l'intervento tecnico in emergenza;
- studio preventivo del territorio, con particolare riguardo agli aspetti prevedibili, cioè, idrogeologici, metereologici, etc.;
- composizione di un patrimonio cartografico del comune, comprendente ogni tipo di carta tematica;
- soluzione di problemi tecnici in via preventiva per la riduzione del rischio;
- analisi della situazione delle opere civili e di difesa del suolo;
- approfondimento degli aspetti idrologici, idrogeologici e geologici;
- individuazione, progettazione e predisposizione delle aree di ammassamento per i soccorritori e per la popolazione;
- individuazione e predisposizione dei luoghi sicuri;
- individuazione progettazione e predisposizione di aree per atterraggio di elicotteri;
- rapporti con la Comunità Scientifica, Servizi Tecnici e Ordini Professionali;
- predisposizione e aggiornamento delle procedure di somma urgenza.

Funzione 2: **SANITA' , ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Responsabile:.....

Sede:

Telefoni:.....

Questa funzione pianifica e gestisce tutte le situazioni e le problematiche legate agli aspetti socio sanitari della protezione civile. Il perfetto sincronismo delle strutture operative del comune, delle aziende ASL e del volontariato sono una componente fondamentale in caso di presenza di aspetti sanitari nell'ambito dell'emergenza. In particolare occorre coordinare i contatti tra la realtà di emergenza e la centrale del 118, raccordando i piani di emergenza di ciascun ente fin dalla fase di pianificazione. È inoltre necessario dare risposta all'esigenza di raffinare il servizio farmaceutico in emergenza, con particolare riferimento alla casistica legata a certe patologie a rischio (cardiopatici, asmatici, psichiatrici, diabetici, etc.) In sintesi gli adempimenti principali sono:

- pianificazione delle attività della funzione;
- predisposizione della funzione presso il C.O.C.;
- raccordo con la pianificazione sanitaria dell'azienda ASL;
- raccordo con il volontariato socio sanitario e con la funzione "Volontariato";
- raccordo con la funzione "Assistenza alla Popolazione";
- censimento e gestione dei posti letto e ricoveri di emergenza;
- istituzione del servizio farmaceutico di emergenza;
- assistenza psicologica alla popolazione colpita;
- attività di assistenza sociale in favore della popolazione;
- predisposizione di protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza;
- tutela dell'handicap in emergenza;
- tutela dell'anziano in emergenza.

Funzione 3: **VOLONTARIATO**

Responsabile:

Sede:

Telefoni:.....

Gli adempimenti di questa funzione sono:

- attività di sensibilizzazione della cittadinanza e delle associazioni;
- realizzazione di corsi di formazione addestramento e aggiornamento dei volontari;
- raccordo con le altre funzioni collegate (sanità e assistenza alla popolazione);
- elaborazione di strategie per il proselitismo nel volontariato di protezione civile;
- organizzazione di esercitazioni per volontari;
- pianificazione di un raccordo tra volontariato e strutture sanitarie in emergenza;
- formazione dei cittadini alla cultura della solidarietà e sussidiarietà;
- iniziative per la scuola;
- iniziative in favore delle popolazioni colpite da calamità;
- realizzazioni di intese tra il volontariato ed enti pubblici e privati;
- censimento delle risorse;
- elaborazione dei protocolli di intervento;
- equipaggiamento dei volontari di protezione civile; organizzazione dei trasporti in emergenza;
- esercitazione per il coordinamento dei volontari presso i C.O.M. ed i C.O.C.

Funzione 4: MATERIALI E MEZZI

Responsabile:

Sede:

Telefoni:.....

È una funzione determinante e da gestirsi con energia e pazienza, e in cui la pianificazione deve essere particolarmente accurata. Una pianificazione approssimativa, infatti, determina la necessità, in emergenza, di dover fare affidamento soprattutto alla memoria e alla fantasia delle persone. È in ogni caso una funzione in cui la capacità personale e mnemonica degli operatori deputati al reperimento e all'invio dei materiali necessari conta moltissimo. Essa deve assicurare:

- la gestione delle risorse comunali per l'emergenza;
- la formazione e l'aggiornamento del Database;
- la redazione e l'aggiornamento degli elenchi di ditte e fornitori nonché la ricerca di nuovi soggetti e detentori di risorse;
- la pianificazione delle prove per i tempi di risposta delle ditte e dei mezzi comunali;
- l'aggiornamento costante di prezzi e preventivi e l'elaborazione di un prezziario di riferimento per noli, manutenzioni e affitti;
- l'equipaggiamento del personale e del Gruppo Operativo Comunale;
- la convenzione con ditte interessate per la fornitura di mezzi e materiali in emergenza;
- la tenuta del magazzino comunale e del materiale di pronta disponibilità presso il Centro e le Unità di Crisi Locali;
- la raccolta di materiali di interesse durante l'emergenza e la loro distribuzione;
- prove periodiche di affidabilità e di funzionamento dei materiali e dei mezzi;
- equipaggiamenti e accessori dei mezzi;
- pianificazione dei tempi e delle zonizzazioni possibili in caso di intervento.

Funzione 5: **SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA**

Responsabile:.....

Sede.....

Telefoni.....

Questa funzione garantisce l'immediata ripresa di efficienza dei servizi cittadini, che in generale in occasioni di catastrofi, vengono meno. Il coordinamento delle forze in campo va attuato soprattutto durante la pianificazione, per fare in modo che l'emergenza non crei un "fattore sorpresa" difficilmente affrontabile e sormontabile. In particolare questa funzione provvede alle seguenti attività:

- cura in fase preventiva e aggiorna costantemente la cartografia di tutti i servizi a rete del Comune (Enel, Snam, Telecom, Pubblica illuminazione, Gas, Acqua, Fognature, Rifiuti); organizza e pianifica i servizi come le stazioni di rifornimento dei carburanti;
- si coordina con tutte le aziende fornitrici ed erogatrici di servizi in fase di pianificazione predisponendo occasioni di confronto ed esperienze comuni con responsabili e tecnici delle aziende collegate, al fine di creare una forza di risposta pronta, tempestiva, efficace e ben coordinata;
- effettua studi e ricerche su ogni frazione per il miglioramento dell'efficienza dei servizi; organizza periodiche esercitazioni con le aziende interessate.

Funzione 6: **CENSIMENTO DANNI**

Responsabile.....

Sede.....

Telefoni.....

E' questa una funzione tipica dell'attività in emergenza che riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi di emergenza. In sede di pianificazione occorre soprattutto:

- preparare protocolli operativi per l'apertura in corsa dell'Ufficio Danni;
- predisporre una raccolta della normativa regionale e delle relative ordinanze;
- predisporre elenchi di professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo, perizia di danni, susseguenti a calamità;
- partecipare alla delimitazione delle aree a rischio insieme alla funzione 7; organizzare preventivamente squadre miste di rilevazione danni costituite da tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di agibilità;
- predisporre adempimenti, sopralluoghi ed interventi operativi in materia di sicurezza di edifici, siti e situazioni precarie del territorio;
- effettuare un censimento danni in emergenza a cose, persone, animali, attività produttive, agricoltura e zootecnica, beni culturali, infrastrutture etc.

Funzione 7: **STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'**

Responsabile.....

Sede.....

Telefoni.....

Questa funzione coordina tutte le strutture operative che intervengono sul disastro e le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità. In particolare dovrà regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi. Le strutture operative base sul territorio sono: Polizia Municipale, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Gruppo Operativo Protezione Civile. Gli adempimenti principali:

- delimita e controlla le aree a rischio al verificarsi dell'emergenza (cancelli), pianificando ciascuna possibilità teorica;
- coordina la predisposizione delle aree per l'ammassamento dei soccorritori;
- coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative;
- costituisce il tavolo delle strutture operative presso il C.O.C. o in caso di delega dal Prefetto, presso il C.O.M.;
- predispone una pianificazione della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche;
- garantisce un costante collegamento e contatto con la prefettura e gli altri organi di polizia;
- coordina le iniziative per la viabilità e la pubblica sicurezza, l'antisciacallaggio; organizza le attività di notifica urgente delle Ordinanze in emergenza;
- cura un database di schemi di ordinanza per l'emergenza.

Funzione 8: TELECOMUNICAZIONI

Responsabile

Sede

Telefoni.....

Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile locale della *telecom*, con il responsabile provinciale P.T., con il rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio, predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile. La funzione si occuperà soprattutto di:

- mantenere tutti i rapporti fra le varie componenti che dovranno assicurare una rete di telecomunicazione non vulnerabile; organizzare i collegamenti radio sia in esercitazione che in emergenza;
- garantire la comunicazione con le squadre operanti sul territorio;
- garantire la comunicazione con il COM, il CCS e la regione verso l'alto;
- tenere sotto monitoraggio costante lo stato manutentivo dei servizi a rete;
- curare la parte informatica della struttura operativa e del C.O.M.

Funzione 9: **ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Responsabile.....

Sede.....

Telefoni.....

In questa funzione trova posto tutta una serie di attività che vengono messe in opera non appena si ha la certezza della consistenza del disastro. Il primo adempimento necessario è quello di calcolare il fabbisogno dei pasti caldi da assicurare ogni giorno, e le tecniche possibili per garantire in poche ore la realizzazione delle mense in emergenza. In più occorre provvedere ai posti letto necessari per gli sfollati o addirittura per gli operatori, che in teoria dovrebbero essere sempre autosufficienti, ed in realtà non sempre lo sono per vari motivi. Il database del Comune deve per questo essere tenuto sempre aggiornato. Altro aspetto delicato è la gestione del magazzino viveri e generi di conforto, ove vengono accantonati tutti gli aiuti che arrivano sui luoghi del disastro. In sintesi la funzione riguarda:

- gestione dei posti letto per evacuati e volontari;
- gestione del recupero delle persone colpite e senza tetto;
- gestione della mensa per operatori, volontari e popolazione;
- incetta di alimenti e generi di conforto in arrivo e loro razionale distribuzione o uso;
- magazzino viveri;
- assistenza generica alla popolazione;
- invio di generi di conforto sui luoghi colpiti;
- assicurazione dei servizi essenziali, anche amministrativi alla popolazione;
- logistica e censimento evacuati;
- gestione di alberghi e alloggi per senza tetto, in raccordo con le funzioni 2 e 3;
- proposte di utilizzo di volontari non organizzati, militari e obiettori di coscienza.

Funzione 10: **BENI CULTURALI**

Responsabile.....

Sede.....

Telefoni.....

Questa funzione si occupa del censimento e salvaguardia dei beni culturali, ed anche se il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento della vita “civile” messo in crisi da un evento calamitoso, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia del patrimonio culturale ubicato nelle zone a rischio. Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti,

o altri beni artistici in aree sicure. In sintesi la funzione riguarda:

- predisposizione, gestione e catalogazione dell'elenco dei beni culturali del territorio comunale;
- gestione ed addestramento del personale e dei volontari per specializzarli ad intervenire nel settore di competenza;
- predisposizione e verifica piani di emergenza per i fruitori degli spazi museali;
- gestione dell'operatività in emergenza specifica per la salvaguardia e messa in sicurezza dei beni culturali.

SEGRETERIA, INFORMAZIONI E PUBBLICHE RELAZIONI

Responsabile

Sede

Telefoni.....

Il metodo Augustus non prevede, nel Piano Comunale di Emergenza, le funzioni per l'informazione – gestione delle procedure amministrative e di elaborazione informativa dei dati. Ritenendo invece tali problematiche estremamente delicate ed importanti, nel modello ipotizzato, accanto ai referenti delle nove Funzioni, trova posto una struttura di supporto di tal genere. La funzione si occuperà soprattutto:

- di organizzare in emergenza una sorta di sezione staccata dell'ufficio segreteria del Comune;
- di organizzare un servizio di informazioni al pubblico;
- di costituire una serie di procedure amministrative per l'emergenza;
- di curare aspetti amministrativi importanti quali gli schemi di Ordinanza dal punto di vista giuridico;
- di curare i rapporti con la stampa e l'organizzazione in un apposito ufficio distaccato dal C.O.C.;
- dell'organizzazione logistica del personale comunale in turnazione durante l'emergenza;
- del coordinamento dell'amministrazione comunale durante l'emergenza;
- dell'organizzazione dell'assistenza giuridica generale al Centro Operativo Comunale.

C.2 – Attivazioni in emergenza

Rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco e si articolano nella:

- reperibilità dei 10 funzionari del Centro Operativo Comunale;
- delimitazione delle aree a rischio;
- predisposizione delle aree di ammassamento dei soccorritori;
- allestimento delle aree di ricovero della popolazione.

C.2.1 – Reperibilità dei funzionari del Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo del Comune è composto dai responsabili delle 10 funzioni di supporto che saranno convocati e prenderanno posizione nei locali predisposti in aree sicure e facilmente accessibili.

C.2.2 – Delimitazione delle aree a rischio

Tale operazione avviene tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati cancelli, sulle reti di viabilità che hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nell'area a rischio. La predisposizione dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari onde favorire manovre e deviazioni.

C.3 – Aree di emergenza

Sono le aree che in situazione di emergenza sono in grado di accogliere la popolazione e di ospitare i servizi essenziali destinati all'accoglienza e al primo soccorso.

Queste aree dovranno possedere dei requisiti specifici in modo da risultare adatte ad affrontare tutte le necessità che insorgono in fase di emergenza; in particolare dovranno sottostare a condizioni di:

- **sicurezza:** dovranno essere situate in zone non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio previsto, né in generale a situazioni di pericolo;
- **funzionalità:** dovranno essere predisposte per l'allacciamento a tutti i servizi essenziali (elettricità, acqua, fognatura, linee telefoniche);
- **accessibilità:** dovranno essere dotate di opportune vie d'accesso, utilizzabili con qualsiasi scenario di evento.

C.3.1 -Aree di attesa per la popolazione

Sono aree di prima accoglienza, situate in luoghi aperti, sicuri, ben noti alla popolazione, facilmente raggiungibili. Lì la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforti in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero con tende e roulottes.

- Piazza Umberto I Estensione: 1500 mq
- Piazza Convento Estensione 1200 mq
- Parco Gioghi Estensione: 800 mq

C.3.2 -Aree di accoglienza o ricovero

In situazione di emergenza le prime aree utilizzabili per soddisfare esigenze di alloggio temporaneo della popolazione sono: edifici pubblici, scuole, stadio comunale, o altre strutture ricettive censite in situazione ordinaria. A tali strutture, nel caso in cui risulterebbero insufficienti ad accogliere tutte le persone evacuate, andranno affiancate tendopoli e/o roulotte e insediamenti abitativi di emergenza che per essere allestiti hanno bisogno di spazi adatti. Ai requisiti di *sicurezza, funzionalità e accessibilità* tali aree dovranno aggiungere anche l'*ampiezza*.

Si possono distinguere tre tipologie di aree di accoglienza:

- **Strutture di accoglienza**
- **Tendopoli**
- **Insedimenti abitativi di emergenza**

Strutture di accoglienza

Si tratta di edifici destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione (palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, etc.); in caso di permanenza prolungata al di fuori delle proprie abitazioni sarà necessario prevedere delle soluzioni alternative, quali l'affitto o l'assegnazione di altre abitazioni, oppure la costruzione di insediamenti di emergenza.

Tendopoli

L'allestimento di tendopoli in emergenza è solitamente la scelta prioritaria, dati i tempi relativamente brevi necessari alla preparazione dei campi. Nel caso si scelgano aree esistenti adibite normalmente ad altri scopi, si sottolinea che i campi sportivi sono solitamente luoghi privilegiati, poiché caratterizzati da: · dimensioni sufficienti e standardizzate · opere di drenaggio · collegamenti con le reti idrica, elettrica e fognaria · vie di accesso solitamente comode · presenza di aree adiacenti (parcheggi) per un'eventuale espansione del campo.

Insedimenti abitativi di emergenza

Sono insediamenti di emergenza che divengono necessari nel momento in cui sorge l'esigenza di raccogliere nuclei abitativi dispersi (per esempio in frazioni) senza spostarli dai luoghi di residenza. I criteri di scelta dei siti in cui erigere campi-container sono equivalenti a quelli indicati per le tendopoli, ma dato il costo notevolmente superiore di questa tipologia di sistemazione, è necessario che in sede di pianificazione venga effettuata un'attenta ricognizione del numero di persone risiedenti in abitazioni vulnerabili, in modo da prevedere il giusto dimensionamento delle aree e dei materiali necessari.

Le dimensioni di questi campi variano normalmente da 40 a 500 persone (da 8 a 120 moduli abitativi).

Dai sopralluoghi effettuati, dall'analisi cartografica del territorio e dal P.R.G. vigente sono state individuate le seguenti aree:

- Campetto sportivo polivalente – C/da Messinese Estensione: 1300 mq coordinate geografiche: Lat. 38°11'11,23" – Long. 15°19'32,18" vie d'accesso: SP 63; sono presenti rete idrica ed elettrica e fognaria.
- Capannone industriale Ditta Paone -C/da Pintarica Estensione: 2000 mq \coordinate geografiche: Lat. 38°10'20,73" – Long. 15°19'54,66" vie d'accesso: SP 63 bis; sono presenti rete idrica ed elettrica e fognaria.

C.3.3 -Aree di ammassamento

Rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori e il Comune. Tali aree, destinate ad accogliere i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso sono situate in luoghi strategici, lontani dal centro abitato e facilmente raggiungibili anche con mezzi di grandi dimensioni.

L'area di ammassamento soccorritori a causa della conformazione del territorio prevalentemente collinare ed in considerazione che non sono presenti altri luoghi di facile accesso a mezzi di grandi dimensioni è stata individuata in C.da Messinese lungo la SP. 63 a ridosso dei terreni che lambiscono la stessa SP63 poiché trattasi dell'unica porzione di territorio pianeggiante.

IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il rischio idrogeologico è, tra i rischi naturali, il più ricorrente, capillarmente il più diffuso ed il più grave, poiché è in grado di svolgere un'azione devastante a largo raggio sul territorio antropizzato. Il coinvolgimento di vaste aree va ricercato soprattutto negli eventi climatici e nei conseguenti effetti sulle opere di regimazione dei corsi d'acqua che l'uomo ha realizzato nel tempo, a difesa dei propri insediamenti, sulle zone agricole che hanno mutato caratteristiche di lavorazione e di gestione a seguito dell'industrializzazione agricola. A predisporre il fenomeno è la costituzione del sistema montuoso della regione, formatosi in tempi geologici relativamente recenti e quindi soggetti ad una continua azione di modellamento dei versanti.

ESONDAZIONI, INONDAZIONI ED ALLUVIONI

Sono dovute sia ad abbondanti piogge che non possono essere smaltite nelle reti fognarie cittadine o che provocano le piene dei corsi d'acqua esistenti nel territorio limitrofo, sia alla rottura di argini. Le esondazioni e le inondazioni possono provocare di massima: -danni alla rete viaria ed alle fondamenta degli edifici; -l'invasione di locali sotterranei e dei sottopassaggi viari; -la messa fuori uso degli impianti tecnologici (es. centrali elettriche, termiche, del gas, acquedotti); -l'isolamento di interi edifici abitativi con possibile conseguenza di fuoriuscita di combustibili e carburanti ivi giacenti; -allagamento di terreni agricoli, con pericolo per le strutture zootecniche o industriali ivi installate;

Il Comune di Condrò viene attraversato nel centro urbano dal Torrente Canalicchio, tale fattore deve essere ulteriormente attenzionato poiché per tutto il tratto che attraversa il centro abitato lo stesso risulta coperto per realizzare delle vie di comunicazione, **per tanto va verificata periodicamente e soprattutto ad inizio della stagione invernale l'imbocco e la parte coperta lungo il suo tragitto, poiché una riduzione della sezione utile diminuirebbe la portata favorendone l'esondazione che interesserebbe buona parte del centro cittadino.**

Livelli di allerta

L'analisi dei dati meteorologici e pluviometrici, effettuata attraverso una costante attività di monitoraggio, consente di focalizzare gli indicatori di evento in grado di preannunciare situazioni di pericolo connesse a fenomeni di alluvionamento. Per la valutazione delle situazioni pluviometriche in atto si farà riferimento alla competenza ed alla esperienza del Servizio Idrografico Nazionale e del Genio Civile della Regione Sicilia, unitamente alle risultanze dell'ente meteorologico. La gestione degli "avvisi di previste avverse condizioni meteorologiche" è affidata al C.O.A.U. -Veglia Meteo del Dipartimento della Protezione Civile, mentre la sorveglianza della rete pluviometrica in telemisura che copre il territorio

regionale è a cura del Servizio Idrografico regionale. Le previsioni di avverse condizioni meteorologiche e il superamento di soglie pluviometriche determinano il raggiungimento dei tre livelli di allerta sui quali si articola il piano di emergenza. A ciascuno di questi livelli corrisponde una diversa fase operativa del modello di intervento, che rappresenta l'insieme delle risposte progressive del sistema coordinato di protezione civile.

1. Attenzione

Il livello di attenzione può essere attivato:

A. sulla base di previsioni di avverse condizioni meteorologiche;

B. in caso di precipitazioni non previste, al superamento di una soglia pluviometrica preventivamente fissata. La FASE DI ATTENZIONE ha termine con il ritorno al periodo ordinario o con il passaggio alla successiva FASE DI PREALLARME.

2. Preallarme

Il livello di preallarme è attivato una volta che il Servizio Idrografico abbia rilevato dalla rete di telemisura il superamento della soglia pluviometrica stabilita. La FASE DI PREALLARME ha termine con il ritorno alla fase di attenzione o con il passaggio alla successiva FASE DI ALLARME.

3. Allarme

Il livello di allarme è attivato dalla Regione Siciliana una volta che il Servizio Idrografico abbia rilevato dalla rete di telemisura il superamento della soglia pluviometrica stabilita. La FASE DI ALLARME ha termine con il ritorno alla fase di preallarme, con decisione e comunicazione della Regione Siciliana, o con il verificarsi dell'evento atteso.

FRANE E/O SMOTTAMENTI -I movimenti franosi sono prevalentemente connessi con abbondanti piogge in terreni acclivi e morfologicamente instabili, quali sono la maggior parte dei terreni collinari presenti nel territorio comunale. Normalmente si registrano segni premonitori (fenditure, caduta di piccoli massi, rotture di tubazioni, ecc.) che fanno prevedere l'evento. In considerazione della particolare situazione comunale, sono state individuate le seguenti aree soggette a rischio frana.

Aree a rischio frana

Il comune di Condò dall'esame del P.R.G. presenta tre zone di maggiori dimensioni soggette a movimenti franosi, le stesse sono ubicate in zona agricola fuori dal centro urbano e sono ubicate più precisamente:

- zona 1, versante nord-ovest della collina su cui è posto il cimitero di Condò con un fronte franoso di circa mt 300 ove a ridosso dello stesso trovasi nella parte nord una strada comunale, denominata San Leonardo già investita da lievi fenomeni franosi, la medesima ha una funzione secondaria poiché serve solo i fondi agricoli che fronteggiano su di essa;
- zona 2, versante nord-est denominata "Pintarica"; anch'essa ricade in zona agricola con un fronte franoso di circa mt 70 che va ad ampliarsi nella parte a monte, la stessa interessa una strada interpoderale che serve in maniera quasi esclusiva i fondi agricoli
- zona 3, versante sud-est denominata "Exitò", anch'essa un 'area agricola periferica rispetto al centro abitato, la frana interessa un fronte di circa mt 100 anche la stessa interessa una strada interpoderale che serve in maniera esclusiva i fondi agricoli.

E' inoltre presente un'altra area interessata da fenomeni di dissesto, la stessa se pur di limitata estensione considerato che il fronte è di circa 40 mt. ha grande rilevanza, perché intacca una porzione del centro abitato, interessando anche fabbricati di civile abitazione.

Nell'affrontare il rischio idrogeologico, possono distinguersi due momenti fondamentali necessari affinché l'evento produca meno danni e disagi possibili ed un rapido ritorno alla normalità a seguito dell'evento:

1. fase di previsione e prevenzione del rischio
2. fase di pianificazione dell'emergenza Al fine di meglio ottimizzare questi due fondamentali momenti, si sintetizzano nel seguito una serie di raccomandazioni utili, fornite dal dipartimento di P.C. della Regione Sicilia, per porre in essere, "in tempo di pace" tutti gli adempimenti utili a conoscere la natura dell'evento, le sue cause scatenanti ed aggravanti, la portata dello stesso e lo scenario dei danni attesi nonché la computazione delle risorse disponibili Analogamente vengono indicate le principali strategie da intraprendere per una corretta gestione dell'emergenza ed un rapido ritorno alla normalità.

Raccomandazioni operative e linee di azione finalizzate alla prevenzione del rischio

- 1) Le Province regionali provvedono, nell'ambito della propria viabilità di competenza, alla pulizia delle condotte di convogliamento acque bianche, alla rimozione di ostacoli e detriti in corrispondenza di opere d'arte di attraversamento di corsi d'acqua, alla pulizia dei tratti di aste torrentizie esterne ai centri abitati, in accordo con i locali Uffici del Genio Civile ed Ispettorati delle Foreste e nei limiti di competenza previsti dalle vigenti normative.
- 2) I Comuni, ed in particolare quelli il cui territorio è stato interessato da recenti incendi devono individuare la perimetrazione dei territori coinvolti nei suddetti eventi calamitosi ed attenzionare i corsi d'acqua, compluvi, canali che li attraversano e che potranno essere, interessati da ondate di piena più rapide e violente rispetto, analoghi corsi d'acqua i cui bacini imbriferi hanno mantenuto intatta la coltre vegetativa.
- 3) I Comuni provvedono per tempo a rimuovere detriti ed ostacoli che riducono la sezione idraulica di corsi d'acqua che attraversano i centri abitati ed eseguono quanto necessario per garantire l'efficacia delle reti acque bianche, canalizzazioni e condotte di propria competenza che insistono sul territorio comunale.
- 4) I Comuni effettuano un attento monitoraggio territoriale invitando gli Enti ed Istituzioni, anche privati che possiedono reti di convogliamento acque bianche, invasi, canalizzazioni, saie, sul territorio comunale, a porre in essere tutti gli idonei e tempestivi interventi di pulizia delle sezioni idrauliche.

Raccomandazioni operative e linee di azione finalizzate alla pianificazione d'emergenza

- 1) Le Province regionali, a seguito di informazione meteo, valutano la necessità di fare presidiare le opere d'arte di attraversamento dei corsi d'acqua e le principali infrastrutture idrauliche di smaltimento delle acque a servizio di strade provinciali, effettuando immediati interventi di emergenza finalizzati alla rimozione di ostacoli che impediscono il regolare deflusso delle acque. Il presidio deve essere esteso alle strade provinciali arginali ove sarà interdetto il traffico a seguito di imminente pericolo di rottura degli argini o tracimazione dei corsi d'acqua.
- 2) I Comuni, a seguito di informazione meteo valutano la necessità di attivare le strutture comunali di protezione civile attuando quanto previsto nel piano di emergenza comunale ed in particolare facendo presidiare le piste di attraversamento dei corsi d'acqua, le strade comunali arginali, le opere di attraversamento viario e tutte le altre principali opere idrauliche presenti nei centri abitati interdendo il traffico ogni qualvolta si evidenzia imminente pericolo per un aggravamento dell'evento di precipitazione meteorica o vi sia la probabilità di arrivo di un'ondata di piena.
- 3) I Comuni, a seguito dell'aggravarsi degli eventi meteorici o in via cautelativa, devono

allertare le strutture di protezione civile e valutare la necessità di provvedere all'evacuazione della popolazione le cui abitazioni possono risultare investite da ondate alluvionali o invase da colate di fango e detriti.

IL RISCHIO DA INCENDI

Il rischio da incendio interessa il servizio di Protezione Civile quando, per gravità propria o per le possibili conseguenze legate alla presenza del fuoco, è tale da rappresentare un grave pericolo per l'incolumità della popolazione e per la salvaguardia dell'ambiente. Vanno comunque considerati elementi a rischio i boschi (parchi, riserve, aree attrezzate), i fondi coltivati (seminativi, vigneti, oliveti, frutteti) ed i pascoli (terreni destinati al ricovero degli animali che possono essere di proprietà sia pubblica che privata). Il rischio territoriale da incendio boschivo è concentrato sulle colline che sovrastano il paese delineando le zone sud-est -ovest di Condrò nelle seguente area chiamata "Pindarica." Il rischio da incendi non interessa comunque aree densamente abitate.

TIPOLOGIE DI INCENDI E CAUSE PRINCIPALI

Gli incendi si possono classificare in:

- 1 **Incendi Boschivi** in cui l'intervento delle varie componenti della Protezione Civile è limitato a casi eccezionali quando l'incendio stesso, per estensione ed intensità, minacci di raggiungere centri abitati o altri insediamenti di notevole interesse pubblico con grave pericolo per la pubblica incolumità;
- 2 **Incendi Urbani** con particolare riferimento a strutture adibite a pubblico spettacolo o pubblici servizi quali ospedali, ospizi, cinema, teatri, locali da ballo, grandi magazzini ecc.;
- 3 **Incendi Industriali** coinvolgenti insediamenti o infrastrutture che presentino un elevato coefficiente di rischio quali stabilimenti chimici, depositi ed impianti di gas combustibile, terminali di oleodotti, metanodotti e gasdotti, raffinerie, nodi ferroviari, ecc.

Le cause di innesco di un incendio si distinguono in:

Cause accidentali

Gli incendi vengono definiti accidentali quando causati da episodi non creati volontariamente quali:

- corto circuito;
- scintille accidentali innescate da strumenti di lavoro;
- autocombustione.

Cause colpose

Le cause degli incendi colposi, ascrivibili all'azione più o meno volontaria dell'uomo, possono essere rappresentate da:

- cicca di sigaretta o fiammifero gettati via con troppa leggerezza;
- focolai di pic nic lasciati incustoditi o spenti approssimativamente;
- accensione intenzionale per l'eliminazione di erbe infestanti;
- uso improprio di sostanze infiammabili.

Cause dolose

Gli incendi dolosi vengono appiccati con intenzionalità ed ha come motivazione primaria la ricerca di un profitto e/o di un vantaggio.

PREVENZIONE

Prevenzione

Le azioni di prevenzione non comportano rischi ed il loro costo è decisamente inferiore a quello delle operazioni di spegnimento. E' necessario quindi promuovere tutte quelle attività mirate alla riduzione preventiva del rischio incendio, compresa una puntuale campagna educativa, in maniera da limitare gli interventi in emergenza. Per una difesa passiva dei boschi occorre:

- pulizia preventiva delle fasce perimetrali dei boschi;
- pulizia delle fasce di terreno limitrofe alle sedi varie;
- creazione di piste per il transito di veicoli antincendio interrompendo la continuità della vegetazione;
- eliminazione della vegetazione erbacea attraverso il pascolo controllato;

Controllo e monitoraggio del territorio

Per una buona conoscenza del territorio da presidiare è stata effettuata una mappatura dei luoghi con l'individuazione delle zone esposte maggiormente al pericolo incendio nella stagione a rischio. Un'efficace azione di monitoraggio deve prevedere frequenti ricognizioni da parte di personale addestrato specialmente nelle zone più a rischio.

Linee guida per il cittadino

Il Sindaco attua la prevenzione attraverso l'emanazione di un'Ordinanza Sindacale sulle norme comportamentali alle quali dovrà attenersi il cittadino. Esse comprendono il divieto assoluto di:

- accendere fuochi e fuochi d'artificio, lanciare razzi ed aerostati nelle vicinanze di aree a rischio;
- usare apparecchi o attrezzature a fiamma libera o che producono faville nei terreni cespugliati;
- fumare in prossimità di aree boschive o coltivate. Inoltre tutti i proprietari o conduttori di fondi sono tenuti a mantenere i terreni confinanti con le sedi viarie (strade statali,

provinciali, comunali, vicinali, etc.) puliti, liberi da erbe, covoni o altro materiale combustibile. E' proibita l'accensione di ristoppi in prossimità di boschi, magazzini, case coloniche, etc.

La popolazione verrà informata circa i numeri di riferimento per la segnalazione degli incendi e sulla normativa vigente in materia con le relative sanzioni civili e/o penali.

Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali deve essere assicurata, al verificarsi dell'evento, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente. La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti deve prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed altre linee e/o utenze in modo comunque coordinato.

PERIODO DI EMERGENZA -FASI DELL'INCENDIO

Avvistamento

L'avvistamento viene realizzato dal cittadino fino agli Enti preposti tra cui il Corpo Forestale attraverso una rete di postazioni fisse e mobili disposte nelle aree a rischio monitorate a vista da squadre di esperti in modo da rendere minimi i tempi d'intervento.

Lotta attiva e spegnimento

All'insorgere dell'incendio si attuano tutti i procedimenti standard per lo spegnimento, come l'utilizzo di acqua ed altri elementi deterrenti che servono a sottrarre ossigeno alle fiamme provocandone il soffocamento. Gli interventi di spegnimento iniziano nel momento in cui si raggiunge il luogo interessato dall'evento. Il buon esito degli interventi di spegnimento è in relazione alla tempistica delle azioni ed al coordinamento delle operazioni. Gli interventi possono realizzarsi da parte del Comune via terra o via aerea a seconda:

- della disponibilità dell'Amministrazione Comunale;
- delle caratteristiche morfologiche del terreno;
- delle condizioni atmosferiche;
- delle risorse presenti sul luogo. Ad incendio spento è opportuno bonificare la zona e se necessario controllare se vi è ripresa di piccoli focolai rimasti durante le operazioni di spegnimento.

COMPITI DEL SINDACO

In fase di emergenza

- attiva le strutture di Protezione Civile (CPU, COC, UCL);
- istituisce e presiede il Centro Operativo Comunale, la Sala Operativa Comunale, la

Sala Comunicazioni e la Sala Stampa;

- dichiara le varie fasi operative del COC;
- organizza i primi soccorsi alla popolazione;
- organizza i primi interventi per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- emana a ragion veduta ordinanze;

chiede a ragion veduta l'intervento:

- della Provincia
- delle Forze dell'Ordine
- del Prefetto
- della Regione;

provvede:

- alla tutela del sistema produttivo locale,
- alla salvaguardia dei beni culturali,
- al ripristino della viabilità e dei trasporti,
- alla funzionalità delle telecomunicazioni,
- alla funzionalità dei servizi essenziali;
-
- informa regolarmente la popolazione su ciò che è accaduto, cosa si sta facendo e quali sono i comportamenti da adottare durante e dopo l'emergenza;
- comunica l'evento verificatosi e le iniziative intraprese al Dipartimento Regionale di P.C., al Dipartimento Nazionale di P.C., alle amministrazioni, agli Enti ed Organismi interessati coinvolti.

Per il superamento dell'emergenza

- Dispone l'accertamento danni;

lo comunica:

- 1 al Dipartimento Regionale di Protezione Civile,
- 2 al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile,
- 3 alla Provincia, alla Prefettura, alla Regione;

chiede a ragion veduta:

- la dichiarazione dello stato di calamità,
- l'attivazione degli Organi Superiori per la richiesta dello Stato di Emergenza.

IL RISCHIO SISMICO

Con il perfezionarsi delle metodologie di indagine e di monitoraggio, si sono sovrapposte nel tempo diverse tipologie di classificazione delle zone a rischio sismico. Nella classificazione definita dai Decreti emessi fino al 1984, la sismicità è definita attraverso il “grado di sismicità” S. Nella proposta di riclassificazione del Gruppo di Lavoro del Servizio Sismico Nazionale (GdL) del 1998 si utilizzano 3 categorie sismiche più una categoria di Comuni Non Classificati (NC). Nella classificazione 2003 la sismicità è definita mediante quattro zone, numerate da 1 a 4. La corrispondenza fra queste diverse definizioni è riportata di seguito:

Il Comune di Condrò è quindi così classificato (*fig. 5*):

Decreti fino al 1984	GdL 1998	Classificazione 2003
S=12	prima categoria	Zona 1
S=9	seconda categoria	Zona 2
S=6	terza categoria z	Zona 3
non classificato	NC	Zona 4

codice Istat 2001 Comune 083018Condrò

Decreti fino al 1984 S9

GdL 1998 2^ categoria

Classificazione 2003 Zona 2

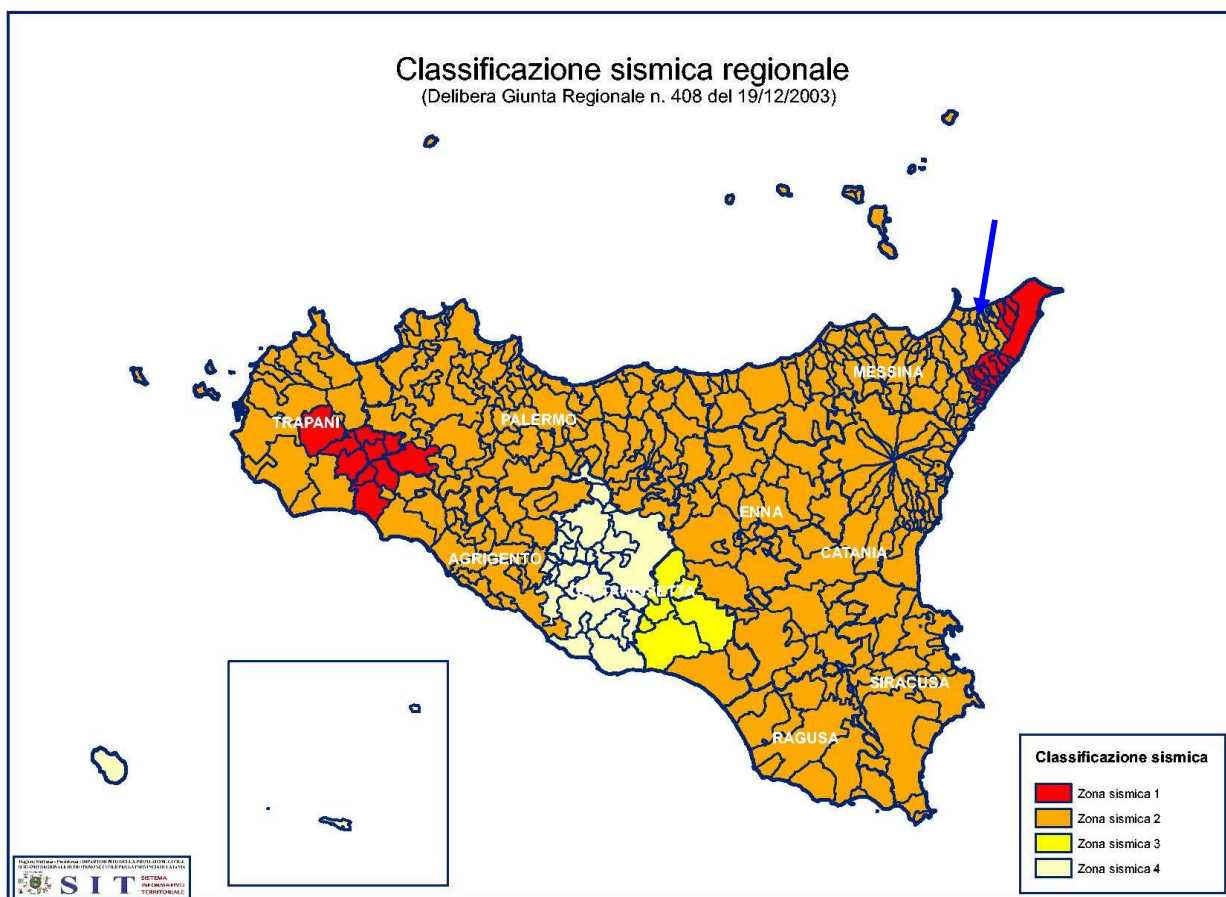


Figura 5 carta del rischio sismico

Il centro abitato di Condò è stato storicamente interessato da terremoti con intensità massima del 9° grado della scala Mercalli, come è rilevabile dalla “*Carta delle massime intensità macrosismiche*” (fig. 6) osservate nei comuni italiani e valutate a partire dalla banca dati macrosismici del GNDT e dai dati del catalogo dei Forti Terremoti dell’Istituto Nazionale di Geofisica.

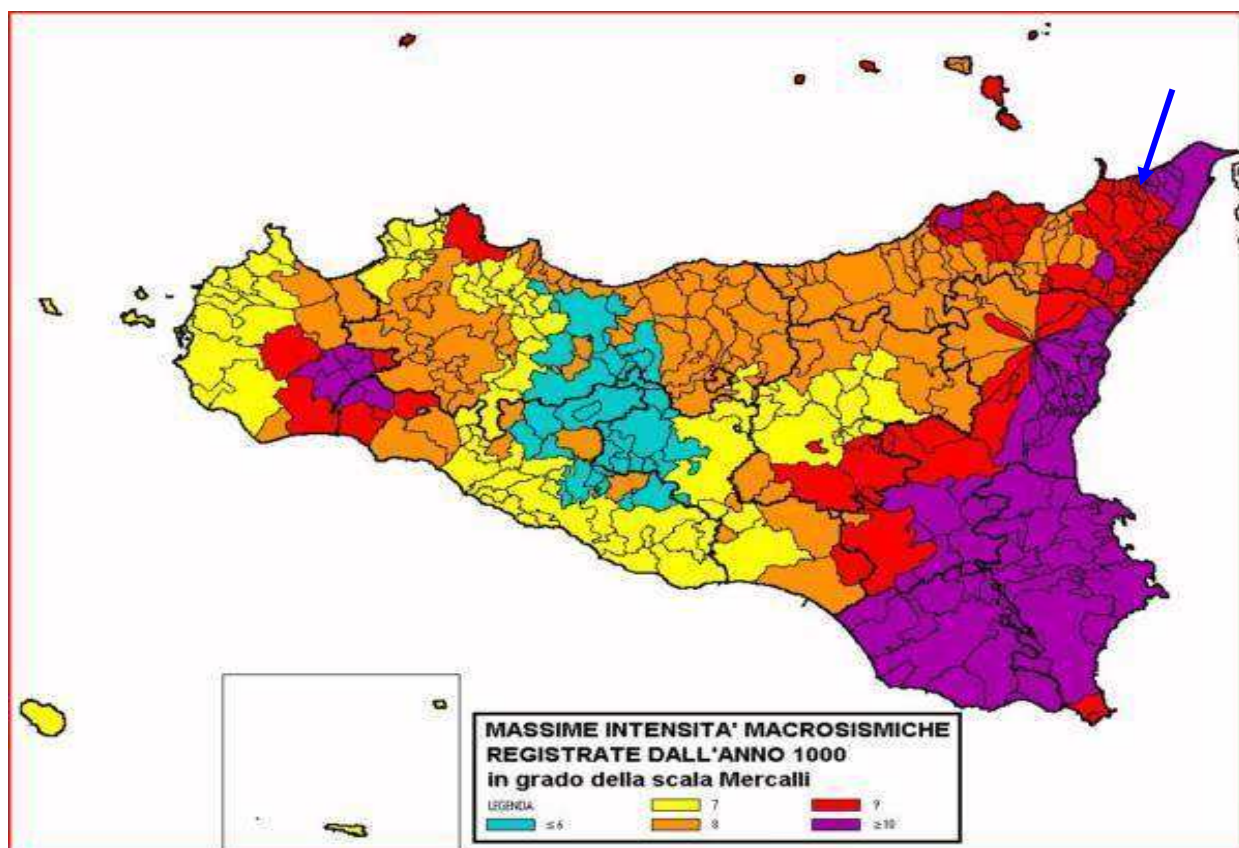


Fig. 6 – Carta delle massime intensità macrosismiche

Il GNDT ha inoltre elaborato delle carte di rischio (*fig 7 e 8*), ottenute a partire da una rappresentazione probabilistica (metodo di Cornell), che riflettono l'esposizione e la vulnerabilità territoriale.

Queste rappresentano rispettivamente, per ciascun comune e su base annua, l'ammontare atteso dei danni relativi al solo patrimonio abitativo e il numero medio delle persone coinvolte nei crolli di abitazioni.

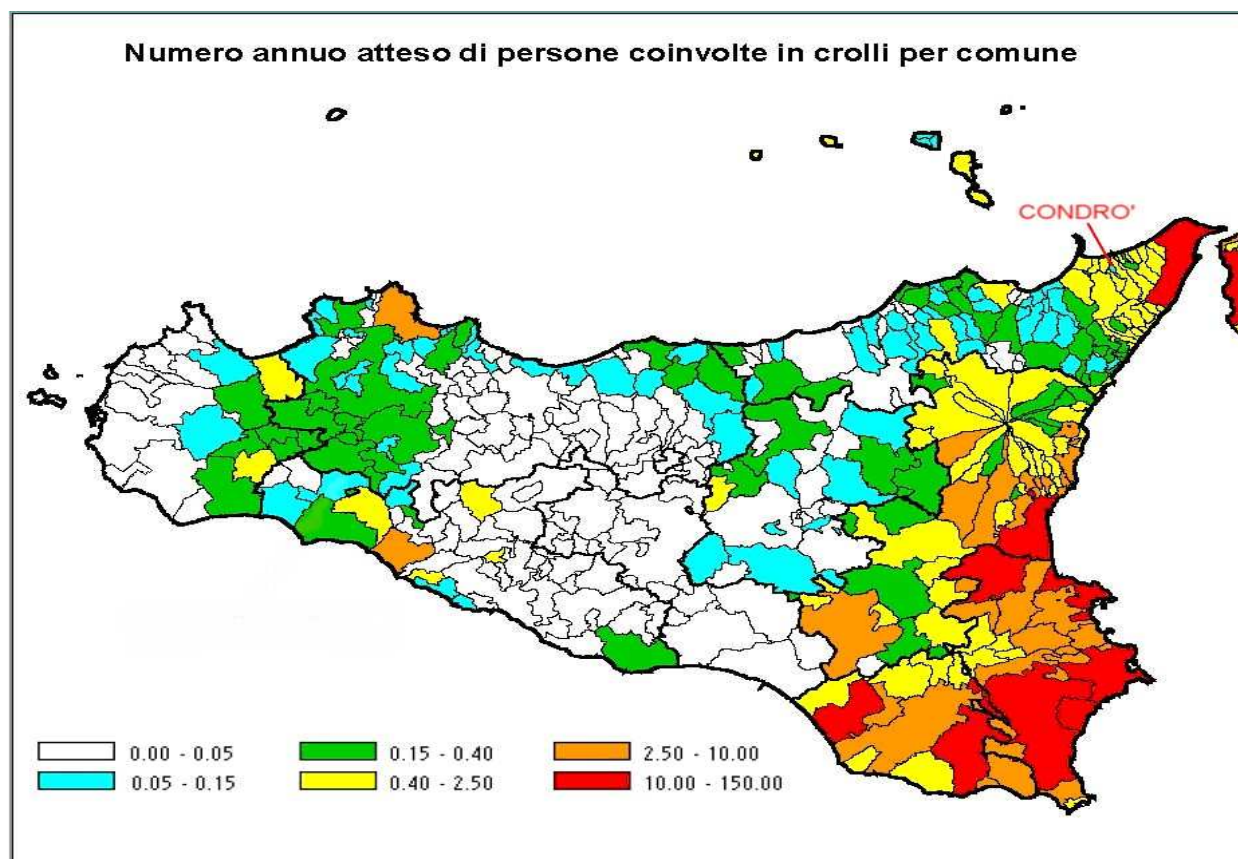


Fig. 7 – Carta della popolazione a rischio

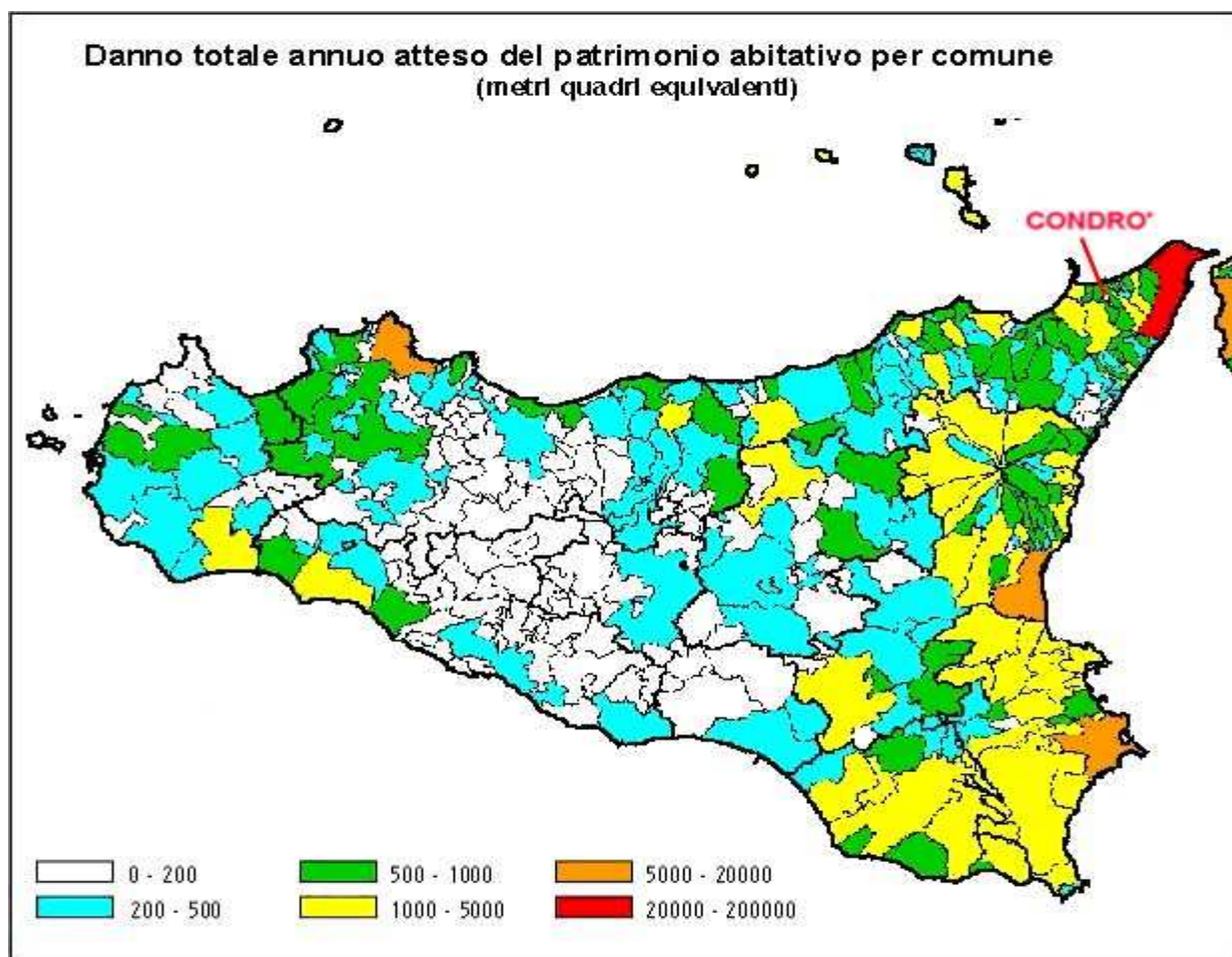


Fig. 8 – Carta del danno atteso

Anche il rischio sismico appartiene alla categoria dei rischi non prevedibili, pertanto il piano di emergenza prevede sostanzialmente la “fase di emergenza”. E' stato predisposto un piano di evacuazione con l'ubicazione delle aree di attesa per le varie zone del paese.

II REDATTORE
dott. Arch. Genoveffa Cannistrà